



EDITORIALE / EDITORIAL

Umberto Margiotta e la razionalità incrementale nella ricerca pedagogica

Umberto Margiotta and incremental rationality in pedagogical research

Rita Minello

Università degli Studi Niccolò Cusano" - rita.minello@unicusano.it

Umberto Margiotta, fondatore e direttore di Formazione & Insegnamento, è scomparso quest'estate. Una perdita importante per la ricerca pedagogica italiana: egli è stato un testimone dell'intera storia della pedagogia dagli anni Sessanta ad oggi. Ma un testimone attivo, uno studioso non è mai stato a guardare, piuttosto ha contrassegnato da protagonista le varie tappe evolutive della storia della pedagogia.

Nella ricerca pedagogica che lo ha contraddistinto, un primo passaggio è animato da quella pedagogia che chiamava "intesa e vissuta come genere letterario", rifacendosi ad Hamelin che, nel 1975, inquadrando il recente passato pedagogico, descrive la pedagogia come "discorso Letterario" basato su "verità educative di senso comune". Un secondo passaggio è segnato dalla svolta scientifica della pedagogia, che inizialmente si è espressa con un approccio "cartografico" (si pensi ai descrittori degli spazi dell'agire educativo definiti da Debesse e Miaret e introdotti in Italia da Visalberghi, le *scienze sorelle*), sostanzialmente un approccio neo-illuminista. Passando poi a un approccio fenomenologico-critico, incardinato nelle scienze umane o nelle scienze sociali, a seconda degli orientamenti. Per approdare, nel caso di Margiotta, all'analisi delle ontologie pedagogiche e alla formazione capacitante dei talenti, concepite in termini di razionalità incrementale.

Cercherò di ripercorrere, fra i tanti interessi culturali dello studioso Margiotta, alcuni filoni evolutivi che hanno caratterizzato l'indagine e la speculazione. Lo farò a partire dai riferimenti culturali di Margiotta.

1. Kant: la visione ontologico-razionale della pedagogia

Come studioso, Umberto Margiotta affonda solide radici nella logica trascendentale di Kant. Lo attestano non solo le produzioni del periodo 1969-1972, culminanti nel testo *Kant e la formazione dell'uomo moderno* (1972), ma soprattutto il primo testo pedagogico del 1979, *Razionalità e condotta. Studi sulla genesi dello spazio educativo*.

Il razionalismo kantiano lo aiuta a dare quelle risposte rimaste aperte dal paradigma neo-illuminista delle scienze sorelle. In particolare, sin dagli anni Settanta, indaga in forma preferenziale le domande: *dove sta la pedagogia? Dove identificare lo statuto trascendentale della pedagogia?*

Non dimentichiamo che per Margiotta *la pedagogia è scienza prima della formazione* (2012) quella che individua “i dispositivi originari delle scelte educative” quelle scelte educative che “ogni comunità sviluppa per dare senso e per dare valore alla propria esistenza”. Ma è *scienza prima dell'uomo, dell'anthropos*, ed è inseparabile dal principio di responsabilità. Inseparabile dal contesto valoriale.

Alla visione ontologica e non relativistica dei valori tornerà con le ontologie pedagogiche dal 2011 in poi. Ma lo spazio dei valori è circoscritto, secondo Margiotta, con lo spazio che ciascuno sente come proprio, come appartenente alla sua stessa vita. In questo l'essere umano opera e si concepisce come agente razionale.

Tra le scienze sorelle, nemmeno negli anni Settanta la pedagogia, per Margiotta, è un *super partes*, e non è nemmeno solamente lo *spirito critico* che anima gli ambiti dell'educazione e della formazione. E' la componente della riflessività formativa per eccellenza. E' assiologia ed epistemologia insieme.

2. Gadamer e Peirce: la ricerca educativa come prospettiva di inveroamento

Allievo di Gadamer presso le università di München, Heidelberg e Munster, proprio l'incontro con H.G. Gadamer induce Margiotta ad orientare i suoi studi alle tematiche della Bildung e delle Scienze della Formazione. Nel 1973 traduce e commenta *Ermeneutica e metodica universale*.

L'ermeneutica supporta Margiotta nelle questioni di metodo: egli vi ritrova orientamenti per comprendere in che modo la ricerca pedagogica spiega – non limitandosi a descrivere, commentare o interpretare – il farsi umano dell'individuo, della comunità e della società. Una risposta a cui non riteneva di poter dare soluzione rimanendo nel circuito kantiano. La trovò in parte nell'ermeneutica gadameriana, in parte nella massima pragmatica di Pierce.

Nella difficile *congiunzione ermeneutica-pragmatica*, che lo liberava dal pensiero in contrapposizione di scuole diverse, Margiotta riteneva di aver trovato una “prospettiva di inveroamento” tale da consentire al discorso pedagogico di spiegare – e anticipare – le risultanze delle analisi le scelte formative delle persone (ogni spiegazione è un'anticipazione), tale da consentire la spiegazione di *un agire educativo intenzionato all'umano*. Cifra epistemologica forte di un discorso educativo rinnovato.

3. Dewey e Laporta: l'organizzazione della conoscenza dominio-specifica

Ma l'agentività che caratterizza Margiotta non può fermarsi alla dimensione speculativa, deve originare percorsi di ricerca caratterizzati da evidenze, percorsi dove prevale la visione pragmatica del mondo, quella delle mani sporche, su emblema del personaggio di Hoederer, che si contrappone all'idealismo di Hugo, nel dramma di Sartre *Les mains sales* (1948).

Laporta aveva pubblicato nel 1971 *La difficile scommessa* (quando la pedagogia riflette su se stessa, sulla sua natura e sui suoi fini) e, nel 1978, *Come interrogare le discipline*.

Con Laporta (e con Dewey nello sfondo: *Logica, Teoria dell'indagine*, le pagine sulla formazione degli insegnanti, ma anche *Liberalismo e azione sociale*, opera del Dewey che Margiotta fece tradurre e commentò nel 2005) Margiotta lavora a un nuovo modello di ricerca pedagogica, che passa attraverso i saperi disciplinari per promuovere, da parte degli insegnanti, un nuovo modello di orga-

nizzazione della conoscenza dominio-specifica e sfocia nel volume del 1979, (scritto in collaborazione con Raffaele Laporta) *I nuovi Programmi della scuola media. Guida all'innovazione didattica e all'educazione democratica*. I programmi Laporta-Margiotta sono improntati a un modello di razionalità incrementale che supera le modalità ricorsive del curriculum caratterizzanti la proposta di Bruner (*Toward a Theory of Instruction*, 1966).

4. La razionalità incrementale nella ricerca pedagogica

La SSIS nasce per l'appunto da un modello di razionalità incrementale - "razionalità partigiana", come amava citare Umberto Margiotta dal Dente (1995) - che meglio consente di cogliere le dimensioni delle pratiche educative e delle policy, della formazione del personale scolastico. Che meglio consente anche di porsi delle domande sul quoziente di insegnabilità dei saperi, in termini dominio-specifici. Il modello sperimentale che pone alla base della progettazione della SSIS è il modello ILV: Informazione – Laboratorio – Verifica – Generalizzazione, nato rimitando Dewey.

Di quell'epoca ricordiamo testi miliari come *Insegnante di qualità* (1996), *Riforma del curriculum e formazione dei talenti* (1997), *Insegnare nella società della conoscenza* (2007), *Abilitare la professione docente* (2010), *The Grounded Theory of Teaching* (2011).

Questa razionalità incrementale e partigiana sta anche alla base della fondazione della SIREF *società di ricerca atipica* nel mondo delle società scientifiche accademiche. Tutte le sperimentazioni e le scelte di ricerca coinvolgono massicciamente gli insegnanti, nella convinzione che non è possibile fare pedagogia e didattica dall'alto, perché i nuovi processi di rigenerazione della conoscenza non si attivano se non attraverso il coinvolgimento diretto di chi opera nelle classi.

L'atipicità della SIREF consiste nel fatto che, fra le società scientifiche pedagogiche, è l'unica fondata da accademici e insegnanti, resta ancora oggi l'unica aperta alle figure di insegnanti-ricercatori, formatori, dirigenti scolastici e altri attori della formazione.

È stata volutamente progettata così. Come ponte tra ricercatori puri e insegnanti-ricercatori. Fondamentale, per Margiotta, comprendere che i nuovi processi di rigenerazione della conoscenza passano attraverso una ricerca che non escluda l'insegnante, ma che lo supporti nella sua opera di trasposizione dei saperi. Non in una prospettiva semplicemente dialettica del rapporto teoria-prassi, ma in una prospettiva di co-evoluzione.

Discorso analogo caratterizzato dall'idea di co-evoluzione vale per la rivista che fonda e dirige per un ventennio: *Formazione & Insegnamento*, costantemente aperta al mondo della libera ricerca di studiosi, formatori ed insegnanti, al confronto tra diversi orientamenti, tutti ospitati nelle pagine della rivista con eguale legittimità.

5. La formazione come oggetto epistemico e la capacitazione dei talenti

Il traguardo di questa nuova scuola e di questi nuovi insegnanti concepiti da Margiotta è il talento, traguardo di interesse sociale, ancor prima che individuale, coincidente col successo formativo. Il suo ultimo testo, *La formazione dei talenti*, è del 2018.

Già da un paio di decenni la formazione, più che l'educazione, aveva catturato i suoi interessi.

La formazione intesa come dispositivo principe per lo sviluppo e l'accompagnamento del soggetto in tempi di transizione, laddove, Con Amartia Sen, il paradigma dello sviluppo umano prende il posto del paradigma del capitale umano. E' una formazione che dà forma all'agire capacitante. Dove diritto ad apprendere diventa diritto di vita.

Nasce così, nel 2012, il primo volume del *Trattato europeo della formazione*, scritto con Baldacci e Frabboni, *Longlife/Longwide Learning. Per un Trattato Europeo della Formazione* che anticipa, in Italia, la prospettiva delle capacitazioni, alla quale Margiotta dedica altri testi significativi. Un testo nato dall'esigenza di indagare le strutture-chiave dell'esperienza: formare, educare, istruire; e dalla necessità di riposizionare i rapporti e ridefinire i termini in rapporto alle scienze della formazione.

Ma per riposizionare i rapporti formazione-educazione e ridefinire i termini in rapporto alle scienze della formazione, serve interrogarsi sull'evoluzione, fatta di continuità e discontinuità, che ha caratterizzato il mondo dell'educazione quello della formazione degli ultimi cinquant'anni. Serve reinterrogarsi sulla fondazione stessa della Formazione secondo i tradizionali principi del dubbio metodico. Frutto di questo lavoro epistemologico e ontologico insieme è il volume Minello-Margiotta del 2011 *Poiein. La pedagogia e le scienze della formazione*.

Lavoro di fondazione che parte dall'analisi degli accadimenti del mondo della formazione dell'educazione.

Poien è stato un impegno di ampia portata: scritto in tempi in cui imperava l'anarchismo metodologico di Feyerabend, come prima azione è stato necessario difendere al scelta dello strumento di indagine, ovvero *La metodologia dei programmi di ricerca di Lakatos intesi come criterio dirimente*, dove ogni teoria è concepita come un programma di ricerca e vi sono programmi di ricerca in competizione tra loro, che si difendono dalla falsificazione del nucleo metafisico. Un nucleo metafisico che sta alla base di tutte le evidenze e le conclusioni sperimentali dell'evidence-based.

È stato necessario difendere la legittimità stessa di una costruzione di modelli, mentre il decostruttivismo operava le sue ultime conquiste e si affacciava la temperie del postumano. È stato necessario identificare gli spazi del confinamento bio-educativo, per sfuggire al riduzionismo e offrire spazi di apertura all'*anthropos*. E anche difendere una pedagogia capace di teoresi *iuxta propria principia*. La sola in gradi di toglierla dalle derive della marginalità in cui un ruolo meramente critico l'ha relegata – marginalità che è appunto mancanza di coscienza teorica – e riconquista un ruolo disciplinare autonomo all'interno del quale, nei paradossi della complessità, riesce a far convivere approcci plurali.

L'oggetto epistemico forte, che ci consente di affrontare un futuro che rafforzi la centralità dell'*anthropos*, secondo Margiotta, è indiscutibilmente la formazione, sotto la quale far confluire educazione e istruzione.

Sotto tale egida va interpretato il lavoro sulle ontologie del progetto PRIN OntoPed 2011-2014, confluito in un'intera collana di volumi usciti per i tipi della casa editrice Pensa MultiMedia. Progetto che ha cercato di "riordinare la casa pedagogica", identificando gli strumenti, le ontologie regionali, di cui la pedagogia contemporanea necessita. Un lavoro basato sull'analisi semantica del valore d'uso delle parole. Oltre l'enciclopedismo neo-illuminista della mappa mentale (le scienze sorelle) per ricollocare la pedagogia *iuxta propria principia*, nei processi di generazione della conoscenza. I quali sono processi che interagiscono

in rete – rete come modello critico-ermeneutico - come attesta anche il volume del 1997 *Pensare in rete*.

Non può questo breve intervento dar conto del percorso culturale ricco e complesso che ha segnato la vita e il lavoro di Umberto Margiotta. Ho perciò operato come avrebbe fatto lui in contesti simili, quando, molte volte, mi ha sollecitato a trovare, nella complessificazione, alcune linee di semplificazione, azione necessaria tanto nella ricerca, quanto nell'insegnamento.

Conoscere Umberto Margiotta e fare ricerca insieme è stato un privilegio.